



**CHIESA EVANGELICA VALDESE DI FIRENZE - UNIONE DELLE CHIESE EVANGELICHE
VALDESI E METODISTE IN ITALIA**

VIA A MANZONI 21 - 50121 FIRENZE

TEL/FAX. (+39)055 2477800 – 333 4844904

<http://www.firenzevaldese.chiesavaldese.org/index.html>

e-mail:concistoro.fivaldeseATchiesavaldese.org

Domenica 22 luglio 2018

Lecture:

Luca 16,10-13

“Chi è fedele nelle cose minime è fedele anche nelle grandi, e chi è ingiusto nelle cose minime è ingiusto anche nelle grandi.

11 Se dunque non siete stati fedeli nelle ricchezze ingiuste, chi vi affiderà quelle vere?

12 E, se non siete stati fedeli nei beni altrui, chi vi darà i vostri?

13 Nessun domestico può servire due padroni; perché o odierà l'uno e amerà l'altro, o avrà riguardo per l'uno e disprezzo per l'altro. Voi non potete servire Dio e Mammona»”.

Esodo 5,1-9

“Dopo questo, Mosè e Aaronne andarono dal faraone e gli dissero: «Così dice il Signore, il Dio d'Israele: “Lascia andare il mio popolo, perché mi celebri una festa nel deserto”».

2 Ma il faraone rispose: «Chi è il Signore che io debba ubbidire alla sua voce e lasciare andare Israele? Io non conosco il Signore e non lascerò affatto andare Israele».

3 Essi dissero: «Il Dio degli Ebrei si è presentato a noi; lasciaci andare per tre giornate di cammino nel deserto, per offrire sacrifici al Signore, nostro Dio, affinché egli non ci colpisca con la peste o con la spada». 4 Allora il re d'Egitto disse loro: «Mosè e Aaronne, perché distraete il popolo dai suoi lavori? Andate a fare quello che vi è imposto!»

5 Il faraone disse: «Ecco, ora il popolo è numeroso nel paese e voi gli fate interrompere i lavori che gli sono imposti». 6 Perciò quello stesso giorno il faraone diede quest'ordine agli ispettori del popolo e ai suoi sorveglianti: 7 «Voi non darete più, come prima, la paglia al popolo per fare i mattoni; vadano essi a raccogliersi la paglia! 8 Comunque imponete loro la stessa quantità di mattoni di prima, senza diminuzione; perché sono dei pigri; perciò gridano, dicendo: “Andiamo a offrire sacrifici al nostro Dio”! 9 Questa

gente sia caricata di lavoro e si occupi di quello, senza badare a parole bugiarde»»».

Dalle parole di Gesù sui due padroni si va indietro fino a quello scontro con Faraone, che diventa il paradigma di ogni scontro tra i credenti e i poteri oppressivi nella società.

Lo scontro è talmente diseguale da congelare ogni speranza, da svuotare di forze anche i più coraggiosi. Non solo Mosè si ritrova da solo o quasi di fronte a Faraone, con la compagnia di un piccolo gruppo, il fratello e alcuni altri che lo seguono.

La maggioranza del popolo non lo segue, e tutti poi gli voltano le spalle quando la repressione di faraone si aggrava. La storia di questo scontro decisivo è così lunga e raccontata con tanti dettagli che abbiamo anche i momenti, in cui lo stesso Mosè è deluso e si tira indietro, accusando Dio di averlo portato in una via senza uscita.

La scelta fra i due padroni è un passaggio stretto, perché la logica del potere è quella di aumentare la violenza verso chi si dissocia, e di fa ricadere la colpa sulle vittime.

Per Faraone l'unica ragion d'essere di questo popolo di schiavi è il lavoro, una quantità immane di lavoro, pagato appena per la sopravvivenza.

Inganno sarebbe, in questa logica, una pratica religiosa, in cui scorgere un mondo diverso. Inganno immaginare di essere liberi. Inganno pensare di essere un popolo e fare le cose insieme.

Non solo Faraone nega quella libertà religiosa ai suoi schiavi, nega loro l'immaginazione e la profondità di stare di fronte a Dio, e aggrava le condizioni del loro lavoro.

Ma soprattutto Faraone non sa e non vuole conoscere l'operare di Dio. Il Dio, di cui parla Mosè. Quel Dio della liberazione, che poi mostrerà la sua potenza di un divino che fa uscire i popoli e le persone dalla schiavitù e le chiama a divenire attori e soggetti della propria storia.

E' qui che lo scontro tra Dio e mammona, tra Dio e Faraone, si fa più teso. E in un certo senso non vi è scelta per Mosè o per Gesù o per noi. E' Dio che ha già scelto la nostra parte e non ci lascia andare.

Ma Faraone chiede: "chi è questo Dio? Io non lo conosco".

Un midrash, un racconto ebraico medioevale, mostra Faraone che apre i suoi archivi in presenza di Mosè per cercare il nome di questo Dio, ma non lo trova.

E' una presenza divina che non si fa iscrivere in un registro, non si fa classificare.

Il potere non lo conosce. Per sua natura il potere non può conoscere il Dio della vita e della libertà, dell'integrità del popolo.

Del resto, faraone non sa riconoscere neppure il popolo se non come schiavo, e la sua visione non è mai toccata da una capacità di giustizia o di compassione.

Ci dirà il testo che il suo cuore è indurito, e questo gli impedisce di vedere e fare il bene persino del suo popolo, non solo quello degli schiavi.

Faraone non conosce Dio perché non riconosce l'aspirazione alla libertà del popolo che egli domina. D'altra parte, persino Mosè e Aronne si piegano a questa logica e presentano Dio come un Dio che punisce.

Pensano, forse, che contrapporre un tiranno all'altro faccia il loro gioco, che Faraone si possa specchiare in questo Dio minaccioso. Soprattutto non osano quasi sperare di avere incontrato e di essere stati chiamati dal Dio della liberazione.

Riconoscere in quella presenza la giustizia e la gioia sarà il cammino di fede della loro vita, di tutta una storia di credenti. Gesù ne è il testimone che infine osa esprimere con la sua vita la fiducia nel Dio che libera.

Quando Gesù riprende l'insegnamento di questo scontro, lo porta ancora più vicino a noi: Dio o mammona. E la fedeltà nelle piccole cose.

Solitamente si intende mammona come il potere del denaro – già Luca lo vede così (16,14).

Ma in realtà mammona è tutto ciò che rende noi uomini e donne dipendenti da forze esterne che ci dominano e ci sottraggono libertà.

E' nelle pratiche quotidiane, nell'attenzione al nostro agire, alle nostre complicità col tiranno che si manifesta la nostra libertà.

Per Gesù quel grande scontro tra Dio e mammona, tra giusto e ingiusto, va scorto nella vita quotidiana. Qui si gioca la fedeltà al Dio di giustizia, qui impariamo anche noi che cosa vuol dire che Dio libera gli schiavi.

Predicazione di Letizia Tomassone, Chiesa evangelica metodista di Firenze, domenica 22 luglio 2018